

MARILENA CASIRANI

SICUREZZA ED INSEDIAMENTO
IN TERRITORIO CREMASCO NEL X SECOLO:
CAMISANO

Tra i documenti di X secolo relativi al territorio cremasco ve n'è uno estremamente interessante, redatto *in vico Camisiano* nel 960.¹ In esso il vescovo di Cremona Dagiberto permuta delle terre con il conte di Lecco Atto figlio di Vuiberto. Il vescovo concede ad Atto un castello e tutti i possedimenti appartenenti alla basilica di S. Pietro di Camisano, situati nei territori di Camisano e di Vidolasco oltre a terreni appartenenti alla basilica di S. Alessandro di Castel Gabbiano posti nel paese stesso. In cambio ottiene duemila iugeri di terra (1580 ettari), un castello e cappelle pertinenti alla corte di Sesto,² presso Cremona.

Il documento è degno di attenzione perché descrive in maniera puntuale due costruzioni oggi scomparse o profondamente modificate. Il primo 'edificio' citato nel documento tra le proprietà cedute ad Atto dal vescovo Dagiberto è *il castrum cum fossatis, bertiscas, tuniminas et reliquas argumentum ad ipsum castrum defensandum*.

La descrizione, anche se scarna, ci consente di ricostruirne l'aspetto; esso era infatti circondato con *fossatis*, ma non si fa alcun accenno alle mura. Nella pianura padana infatti, tra la fine del IX e l'XI secolo, le fortificazioni consistono essenzialmente in fossati privi di mura. Le ricerche di archeologia militare hanno del resto mostrato che in Europa, dall'età post-carolingia fino al XII secolo, le fortificazioni sono costruite prevalentemente in legno e terra.³

Il secondo termine utilizzato nel documento a proposito del

castrum di Camisano è *bertiscas*, termine derivante da *brittus*, “bre-tone”; esso indicava in origine un’abitazione di legno particolarmente robusta e proprio la sua particolare consistenza favorì il passaggio del termine dall’ambito civile a quello militare. Nelle opere difensive tardo-medievali la bertesca è un’opera leggera in legno o muratura sporgente da un muro fortificato, ma nel nostro documento – così come in altri dello stesso periodo – non si fa nessun accenno alle mura. Un aiuto per capire meglio la situazione descritta nel documento del 960 ci viene da un testo scritto nel XII secolo dal cronista genovese Caffaro. Egli racconta infatti che la città di Genova non era circondata completamente dalle mura e che i tratti sguarniti erano difesi con alte torri di legno, spalti e “frequenti bertesche”. Queste ultime non avevano quindi necessariamente bisogno di un muro cui appoggiarsi, ma dovevano essere piuttosto simili a fortini in legno costruiti direttamente sul terrapieno.⁴

Il terzo termine utilizzato è *tuniminas*, vocabolo che compare in Italia all’inizio dell’XI secolo. I documenti non parlano mai del materiale con cui era costruito, ma nominano spesso il *tunimen* insieme al muro, questo fa escludere che si possa trattare di una struttura muraria. Dall’analisi delle fonti scritte è possibile identificare il *tunimen* con una palizzata posta sulla sponda interna della fortificazione tra il fossato ed il muro (quando quest’ultimo esisteva).

I termini utilizzati per descrivere il castello – *castrum cum fossatis, bertiscas, tuniminas et reliquas argumentum ad ipsum castrum defensandum* – ricordano quelli utilizzati nei diplomi regi d’età berengariana. È probabile che la cancelleria vescovile di Cremona abbia attinto genericamente al formulario della cancelleria regia, oppure dobbiamo ipotizzare per il *castrum* di Camisano l’esistenza di un diploma di un re d’Italia di cui non ci è rimasta altra traccia.⁵

Il documento prosegue enumerando le proprietà site in Camisano che vengono cedute al conte di Lecco. Il *castrum* con le sue proprietà, le peschiere ed i mulini *in fluvio Issio*^{5A} vengono divisi in sei zone a seconda della loro tipologia: il primo lotto è costituito dai terreni e dai mulini pertinenti al *castrum* stesso per un totale di cinque iugeri (circa 4 ettari), seguono i terreni riservati al pascolo – *pratis*,

braidias, camporas – per un totale di cento iugeri (79 ettari), i campi coltivati raggiungono anch’essi i cento iugeri. Tra le proprietà cedute figurano inoltre dei boschi di querce ed altri tipi di selve, la maggiore delle quali è chiamata *Barbadisca*, per un totale di centoventidue iugeri (circa 96 ettari). Come si può notare si tratta di proprietà assai estese e diversificate.

Il sito del castello può essere identificato in un’area oggi agricola a settentrione del paese, segnalata dai due toponimi “campo Castello” e “campo Cisporta” (Fig. 1).⁶

Il primo cinquantennio del X secolo fu caratterizzato dalle frequenti scorrerie degli Ungari e dalle lotte interne. Questa diffusa insicurezza in principio spinse il potere centrale a preoccuparsi direttamente della costruzione di fortificazioni ed in seguito a delegare ai singoli feudatari, ai vescovi ed alle comunità cittadine le opere necessarie alla difesa degli insediamenti e delle attività economiche.⁷ Il castello di Camisano potrebbe essere nato dall’iniziativa privata del vescovo di Cremona oppure – se consideriamo la particolarità del formulario utilizzato nel documento spia dell’esistenza di un precedente diploma regio – per impulso diretto del re.

La dispersione sul territorio dei rinvenimenti dall’età romana fino all’Alto Medioevo fanno supporre per Camisano un insediamento di tipo sparso a vocazione preminentemente agricola. Solo erigendo un unico *castrum* in posizione centrale rispetto agli insediamenti esistenti era possibile fornire protezione alla popolazione locale ed alle proprietà del vescovo.⁸

Nell’XI secolo il castello di Camisano diventò di proprietà di un importante ramo dei Gisalbertini i conti di Camisano, discendenti di Gisalberto IV, fondatore del monastero di S. Paolo d’Argon, vassallo dei vescovi di Cremona e Piacenza. Nel 1079 vi è infatti la prima attestazione della loro presenza in paese.⁹ In seguito si perdono le tracce del castello di Camisano.

Sempre nel documento del giugno 960¹⁰ sono nominate in territorio di Camisano due *basilicae* soggette al vescovo di Cremona. È possibile ipotizzare che già nel X secolo le chiese di Camisano dipendessero dalla pieve di Fornovo Giovanni,¹¹ anche se il primo documen-

to che ci testimonia questa situazione risale al 1385.¹² La dignità pievana della chiesa di S. Giovanni è infatti ricordata per la prima volta in un documento dell'842 nel quale il conte Rucher dona al vescovo di Cremona la corte di Ruberino *in comitatu scilicet bergomense, prope plebem que dicitur Forum Novum*. Il testamento è contestato dai conti bergamaschi e confermato per due volte da re Lotario (la seconda nell'861). Non è possibile stabilire se la chiesa di S. Giovanni di Fornovo, pur facendo parte del comitato di Bergamo, fosse già legata alla Diocesi di Cremona o se proprio a questo periodo di rivalità tra le due Diocesi si debba far risalire l'allargamento della Diocesi cremonese al comitato bergamasco.

Il documento a questo punto spiega che nel *vico* di Camisano vi sono due *basilicae*, una dedicata a S. Pietro (le cui proprietà sono oggetto della permuta) ed una alla Vergine Maria; le due *basilicae*, con l'area sulla quale sorgono, vengono cedute ad Atto. Interessante è la descrizione che il documento fornisce della zona in questione. Le due chiese sorgono l'una accanto all'altra, visto che sono circondate dal medesimo fossato ad est e a sud e da due strade a nord ed a ovest. Il fossato deve essere stato realizzato poco prima del 960, dato che si specifica che è stato lo stesso vescovo Dagiberto a volerne la costruzione.

Nel IX-X secolo, si assiste ad una progressiva proliferazione delle fortificazioni intorno alle chiese (già presenti in alcuni casi anche nel VII-VIII secolo, come a S. Tomè di Carvico¹³) per difendersi dagli Ungari e da quelli che le fonti chiamano "mali christiani". Questi cattivi cristiani non sono però semplici ladri, ma feudatari laici che cercavano – approfittando della situazione incerta – di usurpare e derubare gli enti religiosi oppure partigiani dei re in contesa tra loro per il potere in Italia, che regolano i propri conti con guerre private a scapito delle popolazioni rurali.¹⁴ A volte non solo la chiesa è circondata da un fossato, ma le viene costruito nei pressi un *castrum*, come a Camisano ed Ocasale.

Secondo il Settia nel caso di S. Pietro e S. Maria di Camisano non si tratterebbe di un fossato difensivo, ma di una semplice indicazione di confine.¹⁵ A mio avviso la prima interpretazione non esclude la seconda, dato che se si è ritenuto necessario segnalare un confine di

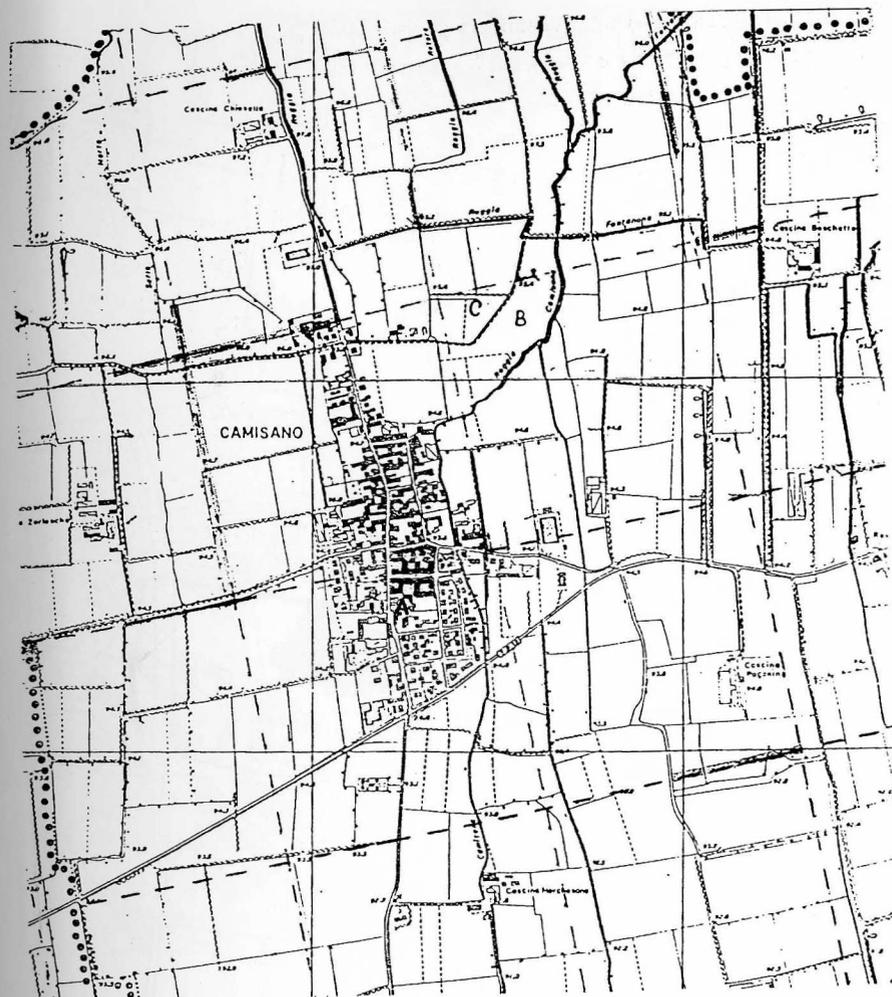
proprietà con un fossato è chiaro che la sicurezza di quella stessa proprietà non era garantita. Non si può comunque parlare, per questo periodo, di "incastellamento delle chiese", perché l'espressione *ecclesiam incastellare* compare in Italia nei documenti solo alla fine del XII secolo;¹⁶ nel IX-X secolo si parla semplicemente di chiese e villaggi circondati da fossati.¹⁷

Nessun documento e nessun toponimo ci consentono di identificare il luogo dove sorsero le chiese di S. Pietro e S. Maria, ma è possibile comunque – in base ad alcune osservazioni – formulare delle ipotesi di lavoro.

Le due chiese citate nel documento esistono già nel 960, sono state edificate l'una accanto all'altra, sono circondate a sud ed a est da un fossato, mentre a nord ed a ovest la proprietà ecclesiastica è delimitata da una strada. Se si osservano con attenzione le Tavole degli Estimi ottocenteschi del paese di Camisano, si può notare che l'attuale chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista con la vicina chiesetta di S. Maria della Neve sorgono al centro di un isolato a forma di quadrilatero delimitato attualmente sui quattro lati da strade. A nord e ad ovest l'isolato presenta degli angoli retti, ad est e a sud gli angoli sono arrotondati ed il terreno mostra un pronunciato dislivello (*Fig. 2*).¹⁸ Dal disegno ottocentesco possiamo notare che la strada che percorre i lati est e sud è chiusa ai due capi, forse perché non era pubblica, ma legata alle chiese; essa potrebbe ricalcare l'area dell'antico fossato. L'aspetto dell'isolato sul quale sorgono le due chiese ricorda molto da vicino la fisionomia assunta attualmente da alcune chiese della campagna francese circondate da un fossato tra IX e XII secolo (*Fig. 3*).¹⁹ Durante lavori per la ripavimentazione dell'odierna chiesa di S. Giovanni Battista, oggi parrocchiale di Camisano, sono state inoltre rinvenute delle tombe alla cappuccina e tre tavelloni con impressioni a crudo databili genericamente ad età altomedievale;²⁰ mentre nella vicina chiesa di S. Maria, durante lavori di ristrutturazione, si rinvenne una tomba coperta da uno dei muri della chiesetta e 15 tavelloni con segni impressi a crudo, si tratta per lo più di P, provenienti da sepolture interne alla stessa chiesa.²¹ È lecito a questo punto formulare l'ipotesi che le *basilicae* di S. Pietro e S. Maria ricordate nel documento del 960 siano le odierne

S. Giovanni Battista e S. Maria; la presenza di sepolture datate all'alto Medioevo prova l'antichità di questi edifici di culto. Data la presenza di due chiese affiancate e dell'intitolazione a S. Giovanni Battista che ha preso il sopravvento su quella di S. Pietro, non è escluso che il complesso ecclesiastico di Camisano esercitasse ad un certo punto della sua storia un diritto di battesimo, visti anche i notevoli privilegi di cui godevano gli oratori sorti su possedimenti vescovili. L'intitolazione a S. Giovanni Battista compare per la prima volta negli Atti della Visita di Mons. Sfondrati vescovo di Cremona, nel 1566.²² Il documento del 1385, che abbiamo precedentemente analizzato, non specifica l'intitolazione della parrocchiale di Camisano.²³

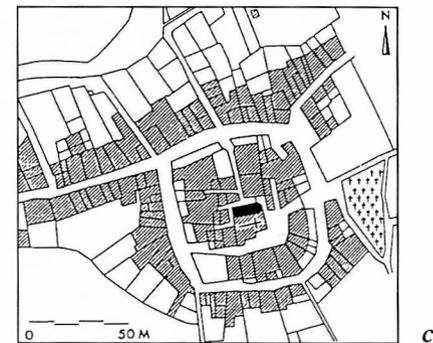
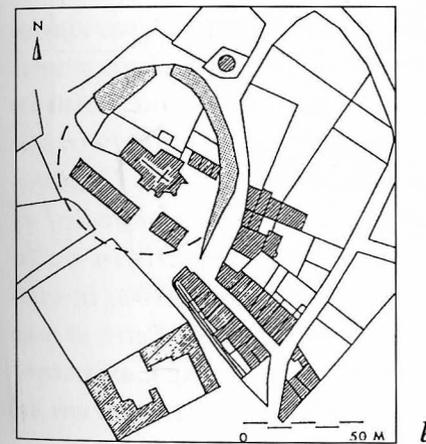
Nessuno scavo stratigrafico è stato intrapreso in questo sito che pure offre indizi evidenti di una grande importanza.²⁴



1. *Camisano.*
 - tracce della centuriazione
 - A. l'area della chiesa di S. Giovanni Battista
 - B. il campo Castello
 - C. il campo Cisporta



2. Camisano (da Mappe del Catasto 1842, Ufficio imposte dirette di Crema, fondo Mappe 1842, Archivio di Stato di Cremona).
 A. chiesa di S. Giovanni Battista
 B. chiesa di S. Maria della Neve



3. Le chiese incastellate medievali della Francia Meridionale: a. Monthoumet; b. Airoux; c. Digne d'Aval (da BAUDREAU D., CAZES J.P., *Les villages ecclésiiaux dans le bassin de l'Aude*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales*, Actes du III Congrès international d'archéologie médiévale, a cura di M. Eixot, E. Zadora-Rio, Aix en Provence, 1989, pp. 80-97).

APPENDICE

In vico Camisiano, [960]. Iunii²⁵

SN In Xpisti nomine. Berengarius et Adelbertus, filius [eius], gratia dei reges, anno regni eorum decimo, mense iuni, indicione tercia. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum, ut [vice] emcionis obtinead firmitatem eodemque nexu oblicant contradantes. Placuit itaque et [bona] convenit voluntatem inter domnus Dagibertus, reverentissimus sancte Cremonensis ecclesie episcopus, necnon et inter Ato comes, filius Boni Uuiberti, itemque comiti, de loco Leo[co], qui visit lege salicha, ut in dei nomine debeant dare, sicut et ad presentem dederunt ac tradiderunt vicissim in comutationis nomine presenti die abendum. In primis dedit is ipse Dagibertus episcopus eidem Atoni comiti in comutationis nomine presenti die abendum, it sunt sediminibus castrum unum et rebus teritoriis illis, qui sunt positus in vico et fundo Camisiano iuris basilice beati principi apostoli Petri seu casis et rebus teritoriis illis, qui sunt positus in vico et fundo Gabiano iuris basilice sancti Alexandri, que est fundata in eodem[vico] et fundo Gabiano et aliquantis rebus, que sunt positus in valle Comonense in villa Ceruine et Berge adque aliquantis rebus in vico Vidolasco, qui pertinent de iura nominata basilica sancti Petri; et ipsa basilica sancti Petri est constructa in eodem vico et fundo Camisiano; et ipsas duas basilicas pertinere videtur cum rebus casis et castrum ad easdem basilicas pertinente pertinere videtur de sub iura et potestate ipsius episcopatus Cremonensis. Nominato castrum cum fusatis, bertiscas, tuniminas et reliquas argumentum ad ipsum castrum defensandum, cum piscacionibus et molendinas in fluvio Issio, sunt per mensuram areas sex, ipso castro areales de molendinas seu sediminas insimul tenente, sunt per mensuram iuges legitimes quinque; de pratis et braidis una cum ceteris braidis et camporas, qui sunt per mensuram iuges legitimes centum, de ceteris pratis et terra arva sunt per mensuram iuges legitimes centum. De silvis roboreis et ceteris silvis prima silva maiore dicitur Barbadisca sunt per mensuram insimul areas earum iuges legitimes centum viginti et due (...) In nominato vico Camissiano sunt basili[cas] duas; una ex ipsa basilica est sacrata

in onore beati principi apostoli Petri, cui ipsi rebus que, ut supra, in comutationem dati fuerat. Alia basilica ibi, que sacrata in onore beate genetricis Marie, sancte dei virginis. Quas ipse domnus Dagibert[us] episcopus a parte ipsius episcopatus ipsa duos basilicas cum areas, ubi estant, et rebus circum easdem basilicas, sicut de parte mane et meridie fosatas circumdatas est, et sicut da parte sera et montis vias percurit, est per mensuram infra ipsas coerencias iuge legitima una, una simul cum campum unum, ibi non longne, qui nominatur Uiniale ad Budrio, ubi da sera et in alico da munti coerit silvas, da mane et in alico da muntis est terra et campo, quas ipse domnus Daibertus episcopus, ut supra, in comutationem eidem [Ato]ni comiti dedi. Da meridie percurit via, et est per mensuram infra ipsas coerencias illut, quas ipse domnus Dagibertus episcopus de ipso campo ad partem iam dicta basilica reservavi, iuge legitimes dues et unam tercia iuge, quas, ut supra, ipse domnus Dagibertus episcopus circum ipsas basilicas reservavi. (...)

NOTE

1. Nell'Appendice sono riportate le parti del documento relative a Camisano.
2. La corte di Sesto con quella di Sospiro, è una delle due grandi corti regie in cui è stato diviso l'agro cremonese dopo la conquista longobarda di Cremona nel 603.
3. MENANT F., 'Fossata cavare, portas erigere' le rôle des fossés dans les fortifications médiévales de la plaine padane, in "Aevum", LVI, fasc. 2, 1982, pp. 205-216.
4. SETTIA A. A., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli, 1984, p. 197.
5. SETTIA A. A., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli, 1984, pp. 198-203.

- 5A. Potrebbe trattarsi del Lisso, un ramo secondario del fiume Serio che nasce tra gli abitati di Romano e Martinengo. In un documento del 915 è chiamato Isio; in questo documento del 960 è denominato Issio, nel 1361 Lixum. FERRARI V., *Toponomastica di Salvirola*, Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 5, Cremona, p. 11.
6. Da questa località proviene anche un puntale di cintura in bronzo databile all'età longobarda (inedito). Il toponimo "Cisporta" indica una zona al di fuori della porta del castello. Per la raccolta dei toponimi si ringraziano la classe della maestra Raffaella Sangiovanni della Scuola Elementare di Camisano ed il Liceo Classico-Scientifico Sperimentale "D. Alighieri" di Crema.
7. SETTIA A. A., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli, 1984, pp. 73-74.
8. SETTIA A. A., *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in *Medioevo rurale*, a cura di V. FUMAGALLI e G. ROSSETTI, Bologna, 1980, pp. 157-199;
9. MENANT F., *Lombardia feudale. Studi sulla aristocrazia padana nei secoli X-XII*, Milano, 1992, pp. 245-276; MENANT F., *Campagnes lombardes du Moyen Age. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, Crémone et de Brescia du X au XIII siècle*, Roma, 1993.
10. *Codex diplomaticus Langobardiae*, ed. G. PORRO LAMBERTENGI, series II, tomus XIII, (Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti), Augusta Taurinorum 1873, col. 1098; *Codex diplomaticus Cremonae (715-1334)*, ed. ASTEGIANO, series II tomus XXII, (Historiae Patriae Monumenta edita iussu Regis Caroli Alberti), Augustae Taurinorum 1898, 33. n° 25; *Aktaj Cremonoi, X-XIII vekov v sobranij Akademii Nayk SSSR prodgotovil S.A. ANNISKY - Predislovie O.A. DOBIA-ROWDESTVENSKAIA*, Mosca 1937. Documenti di Cremona dei secoli X-XIII di proprietà della accademia delle scienze dell'URSS, I, 1, pp. 63-70; *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, a cura di E. FALCONI, Cremona 1979, vol. I, n° 62, pp. 156-164.
11. *Codex diplomaticus Langobardiae*, ed. G. PORRO LAMBERTENGI, series II, tomus XIII, (Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti), Augusta Taurinorum 1873, 213, col. 350.
12. *Liber synodalium et censuum Episcopii Cremonensis compositus et scriptus tempore Reverendi in Christo Patris et Domini, Domini Marci Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopi Cremonensis et Comitibus, currentibus annis Domini ab Incarnatione MCCCLXXXV et scriptus per me Curradinum de Arigonibus notarium et scribam prefati domini Episcopi eius Episcopii et Episcopalis Curie Cremonensis*, Archivio Vescovile, registri entrate e uscite della Mensa Vescovile di Cremona, Reg. n°3, Archivio Storico della Diocesi di Cremona.
13. BROGIOLO G.P., 1989, *Lo scavo di una chiesa fortificata: S. Tomè di Carvico*, in "Archeologia medievale", XVI, p. 158.
14. SETTIA A. A., *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli, 1984, p. 89.
15. SETTIA A. A., *Eglises et fortifications médiévales dans l'Italie du nord*, in *Chiese strade e fortezze nell'Italia Medievale*, (Italia sacra, 46), 1991, pp.47-66.
16. SETTIA A. A., *Ecclesiam incastellare. Chiese e castelli in Diocesi di Padova*, in *Chiese strade e fortezze nell'Italia Medievale*, (Italia sacra, 46), Roma, 1991, pp. 67 ss.
17. SETTIA A. A., *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in *Medioevo rurale*, a cura di V. FUMAGALLI e G. ROSSETTI, Bologna, 1980, pp. 157-199; MENANT F., 'Fossata cavare, portas erigere' le rôle des fossés dans les fortifications médiévales de la plaine padane, in "Aevum", LVI, fasc. 2, 1982, pp. 205-216.
18. *Catasto dell'Estimo 1805*, Archivio di Stato di Cremona; *Trasporti d'Estimo 1805-1850*, Archivio di Stato di Cremona; *Tavole d'estimo dei comuni del Cremasco appartenenti al dipartimento dell'alto Po all'anno 1815*, Archivio di Stato di Cremona; *Catasto dei terreni e dei fabbricati, 1852*, Archivio di Stato di Cremona; *Trasporti d'Estimo 1852-1901*, Archivio di Stato di Cremona.
19. BAUDREU D., CAZES J.P., 1989, *Les villages ecclésiiaux dans le bassin de l'Aude*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales*, Actes du III Congrès international d'archéologie médiévale, a cura di M. FIXOT, E. ZADORA-RIO, (Aix-en-Provence, 1989), pp. 80-97; BONNET CH., 1989, *Les églises rurales de la région de Genève: origines, développement architectural et environnement*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales*, Actes du III Congrès international d'archéologie médiévale, a cura di M. FIXOT, E. ZADORA-RIO, (Aix-en-Provence, 1989), pp. 22-26; BOURIN M., DURAND A., 1989, *Église paroissiale, cimetière et castrum en bas Languedoc (X-XII siècle)*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales*, Actes du III Congrès international d'archéologie médiévale, a cura di M. FIXOT, E. ZADORA-RIO, (Aix-en-Provence, 1989), pp. 98-106; PARODI A., 1989, *Les églises dans le paysage rural du haut Moyen Age en Languedoc oriental (IX-XII siècle)*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales*, Actes du III Congrès international d'archéologie médiévale, a cura di M. FIXOT, E. ZADORA-RIO, (Aix-en-Provence, 1989), pp. 107-121.

20. Archivio Topografico della Soprintendenza; MIRABELLA ROBERTI, *Tombe altomedievali da Camisano*, in "Insula Fulcheria", V-VI, Crema, 1966-1967, pp. 110-111; FIORILLA S., *Laterizi altomedievali al Museo di Crema*, in "Insula Fulcheria", XIII, Crema, 1983, pp. 53-67.
21. Archivio Topografico della Soprintendenza, relazione dott. A. Tosatti 28-3-1985.
22. *Acta visitationis pastoralis Dioceseos Mons. Nicolaus Sfondrati 1566*, Archivio Storico della Diocesi di Cremona.
23. *Liber synodaliium et censuum Episcopii Cremonensis compositus et scriptus tempore Reverendi in Christo Patris et Domini, Domini Marci Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopi Cremonensis et Comititis, currentibus annis Domini ab Incarnatione MCCCLXXXV et scriptus per me Curradinum de Arigonibus notarium et scribam prefati domini Episcopi eius Episcopii et Episcopalis Curie Cremonensis*, Archivio Vescovile, registri entrate e uscite della Mensa Vescovile di Cremona, Reg. n° 3, Archivio Storico della Diocesi di Cremona.
24. Dal territorio di Camisano provengono oggetti, purtroppo sporadici, databili ad età longobarda. Nel 1994, è stato rinvenuto un puntale di cintura in bronzo ed una fibbia, pure in bronzo, priva dell'ardiglione (Archivio Topografico della Soprintendenza, materiale inedito), riferibili all'età longobarda.
25. *Codex diplomaticus Langobardiae*, ed. G. PORRO LAMBERTENGGHI, series II, tomus XIII, (Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti), Augusta Taurinorum 1873, col. 1098; *Codex diplomaticus Cremonae (715-1334)*, ed. ASTEGIANO, series II tomus XXII, (Historiae Patriae Monumenta edita iussu Regis Caroli Alberti), Augustae Taurinorum 1898, 33. n° 25; *Aktaj Cremonoi, X-XIII vekov v sobranij Akademii Nayk SSSR prodgotovil S.A. ANNISKY – Predislovie O.A. DOBIA-ROWDESTVENSKAIA*, Mosca 1937. Documenti di Cremona dei secoli X-XIII di proprietà della accademia delle scienze dell'URSS, I, 1, pp. 63-70; *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, Documenti dei fondi cremonesi (759-1069)*, a cura di E. FALCONI, Cremona 1979, vol. I, n° 62, pp. 156-164.